



Comune di MAGENTA  
Città Metropolitana di Milano

**VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Dir. 2001/42/CE  
D.Lgs. 152/06  
LR 12/2005  
DCR VIII/351 13.03.2007  
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

**E**  
COMUNE DI MAGENTA  
Protocollo N.0020742/2021 del 29/04/2021

<b>Data:</b> Aprile 2021	<b>Revisione:</b> 00	<b>Committente:</b> Comune di Magenta	<b>Estensori:</b> Stefano Franco Silvia Ghiringhelli Elisabetta Vangelista	<b>Validazione:</b> Stefano Franco
--------------------------	----------------------	---	---	---------------------------------------

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Magenta.

Incarico conferito a:



**U.lab S.r.l.**

Via Thaon di Revel 21, 20159 Milano  
info@u-lab.it | www.u-lab.it

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco  
Responsabile di progetto

Arch. Silvia Ghiringhelli  
Coordinamento generale

Dott.ssa Elisabetta Vangelista  
Aspetti urbanistici e ambientali

Dott.ssa Alessia Garbi  
Elaborazioni GIS

Ing. Stefano Franco



## SOMMARIO

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b> .....	<b>4</b>
1.1 RIFERIMENTI GENERALI .....	4
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS .....	5
1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	5
<b>2 PERCORSO METODOLOGICO</b> .....	<b>6</b>
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS.....	6
2.1.1 <i>Le fasi del procedimento</i> .....	6
2.1.2 <i>I soggetti coinvolti</i> .....	7
2.2 STRUTTURA DEL PROCESSO VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI MAGENTA .....	7
<b>3 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO: ANALISI DI CONTESTO</b> .....	<b>10</b>
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE.....	10
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO .....	10
3.2.1 <i>Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale e provinciale</i> .....	11
3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOVRAORDINATI .....	24
3.3.1 <i>I fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i> .....	28
3.4 PRINCIPALI CRITICITÀ AMBIENTALI A SCALA VASTA.....	31
3.5 PRINCIPALI CRITICITÀ AMBIENTALI A SCALA LOCALE .....	31
3.6 IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO SPAZIO-TEMPORALE DI PIANO .....	31
<b>4 GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO</b> .....	<b>32</b>
4.1 INDIRIZZI PER LA VARIANTE AL PGT.....	32
4.2 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PER MAGENTA .....	34
<b>5 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000</b> .....	<b>35</b>
5.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	35
5.2 VERIFICA DELLE INTERFERENZE DI RIANO CON LA RETE NATURA 2000 .....	36

## PREMESSA

Il Comune di Magenta dispone di Piano di Governo del Territorio (PGT), la cui ultima variante è stata approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 02.01.2017 ai sensi della L.r. 12/2005 e s.m.i..

Prende avvio, con delibera di Giunta n. 4 del 16.03.2019, il processo di redazione di una nuova variante al PGT vigente, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia.

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 1.1 Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

## 1.2 Riferimenti normativi per la VAS

- Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168; Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i.; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 - Allegato 1 m bis. Programmi Integrati di Intervento non aventi rilevanza regionale comportanti varianti urbanistiche (L.R. 12/05, art. 92, comma 8).

## 1.3 Finalità del Documento di Scoping

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) che, ove individuate, dovranno essere opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

## 2 PERCORSO METODOLOGICO

### 2.1 Struttura metodologica e fasi della VAS

I principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono la VAS viene come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano avente lo scopo di orientare le scelte e favorire la comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano/Programma.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

#### 2.1.1 Le fasi del procedimento

Vengono di seguito riportate le fasi del procedimento VAS in oggetto.

##### **Fase 1. Preparazione ed orientamento**

Identificazione delle informazioni e dei dati a disposizione dell'Autorità Procedente sul sistema territoriale e ambientale.

I risultati di questa ricognizione sono sintetizzati nel documento di Scoping, all'interno del quale è altresì verificata la presenza/prossimità di siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) con riferimento al territorio comunale.

L'elaborazione di dette informazioni consente l'indizione della prima seduta della conferenza di valutazione.

##### **Fase 2. Elaborazione e redazione**

Preso atto dei contributi di tutti i soggetti interessati in fase di Scoping, si provvede all'integrazione della dimensione ambientale del Piano/Programma nelle sue tre componenti: sociale, economica ed ambientale; tale processo si articola in: concertazione dell'ambito di influenza degli orientamenti e delle politiche, analisi di coerenza esterna ed interna, stima degli effetti attesi per i differenti scenari possibili di sviluppo e progettazione del sistema di monitoraggio.

La fase si conclude con la predisposizione della proposta di Rapporto Ambientale.

Viene quindi indetta la seconda seduta della conferenza di valutazione per l'esame della proposta di Rapporto Ambientale e dello strumento attuativo proposto.

##### **Fase 3. Adozione-Approvazione**

In questa fase si susseguono i passaggi del procedimento amministrativo: adozione, deposito/pubblicazione, raccolta pareri e osservazioni, approvazione.

##### **Fase 4. Attuazione / Gestione**

Il percorso di attuazione del Piano/Programma deve essere sottoposto a monitoraggio e valutazione periodica, al fine di introdurre eventuali assestamenti procedurali necessari al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Tale processo garantisce l'efficacia e l'efficienza dello strumento e la sua sostenibilità.

### 2.1.2 I soggetti coinvolti

Sono soggetti coinvolti nel processo di VAS:

- *l'autorità procedente*

La pubblica amministrazione che elabora il piano/programma ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il P/P
- *l'autorità competente per la VAS*

La pubblica amministrazione cui compete l'adozione dei provvedimenti di VAS
- *i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati*

Le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P
- *il pubblico*

Uno o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone
- *il pubblico interessato*

Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure

## 2.2 Struttura del processo VAS per la variante al PGT di Magenta

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, si assume la struttura metodologica generale di Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi *Indirizzi generali* per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Lo schema metodologico generale assunto si sviluppa attraverso come di seguito sinteticamente descritto:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Magenta e primi confronti con gli Enti territorialmente competenti
- c. Elaborazione del quadro conoscitivo e degli obiettivi generali di Piano

- d. Svolgimento della prima seduta della Conferenza di Valutazione per la condivisione della metodologia generale di VAS e delle tematiche prioritarie da considerare sotto il profilo ambientale e territoriale
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione i contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione

L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Magenta e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Magenta come partecipe di un più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Magenta, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR e PTCP) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

Il processo di VAS si articolerà dunque secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del quadro conoscitivo sullo stato attuale dell’ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all’elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli obiettivi ambientali condivisi;
- valutazione in itinere della sostenibilità delle scelte di Piano.

**Schema metodologico generale VAS: fasi di orientamento e redazione del Documento di Piano**

**1\_ANALISI AMBIENTALE  
DI CONTESTO**

riferita agli aspetti a scala di area vasta e comunale, arriverà alla formulazione di primi **obiettivi ambientali** da perseguire con il Piano



**2\_ANALISI AMBIENTALE  
DI DETTAGLIO**

basata sui dati disponibili per le diverse porzioni del territorio comunale, utilizzerà opportuni parametri quantitativi (indicatori ambientali) e costituirà lo **Scenario Ambientale** di riferimento per la definizione degli obiettivi ambientali da perseguire e per la valutazione delle scelte di Piano.



**3\_DEFINIZIONE OBIETTIVI  
AMBIENTALI LOCALI**

verso i quali orientare le specifiche scelte di Piano. Gli obiettivi deriveranno dalle risultanze dell’analisi ambientale e - dopo esser stati condivisi con la cittadinanza - costituiranno il riferimento rispetto a cui valutare la sostenibilità delle scelte di Piano.



**4\_ANALISI EFFETTI  
AMBIENTALI  
ALTERNATIVE DI PIANO**

evidenzierà gli effetti delle diverse alternative di Piano rispetto alle componenti ambientali interessate, secondo un **processo reiterativo di confronto** con gli estensori del Piano e l’Amministrazione Comunale per addivenire alle scelte finali

**RAPPORTO AMBIENTALE FINALE**  
comprendente tutti gli elaborati prodotti ed il **PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**



### 3 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO: ANALISI DI CONTESTO

#### 3.1 Premesse metodologiche

La definizione dell'*ambito di influenza* della Variante ha l'obiettivo di rappresentare il contesto di intervento, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali delle previsioni d'intervento in esame.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che:

*Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

l'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali;
- definire gli *aspetti territoriali chiave*, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

#### 3.2 Quadro di riferimento pianificatorio e programmatico

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello strumento urbanistico e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Si introducono, nei paragrafi a seguire, gli strumenti di scala vasta assunti come riferimento secondo le finalità sopra espresse.

### 3.2.1 Gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale e provinciale

#### Piano Territoriale Regionale | PTR

##### Natura e finalità

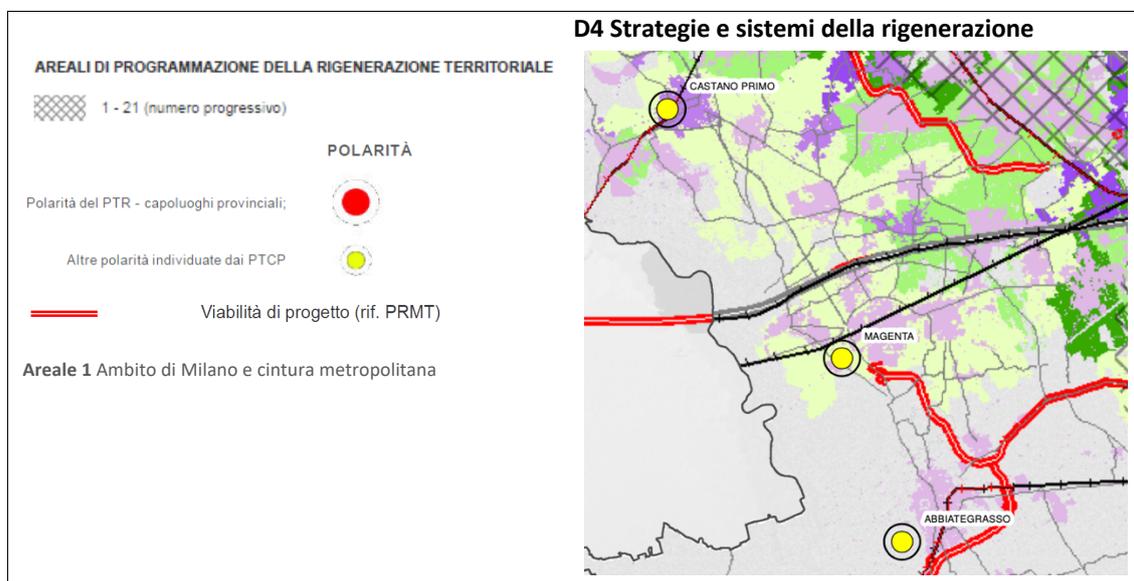
La Giunta regionale, con DGR n. 6095 del 29/12/2016, ha approvato gli elaborati dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

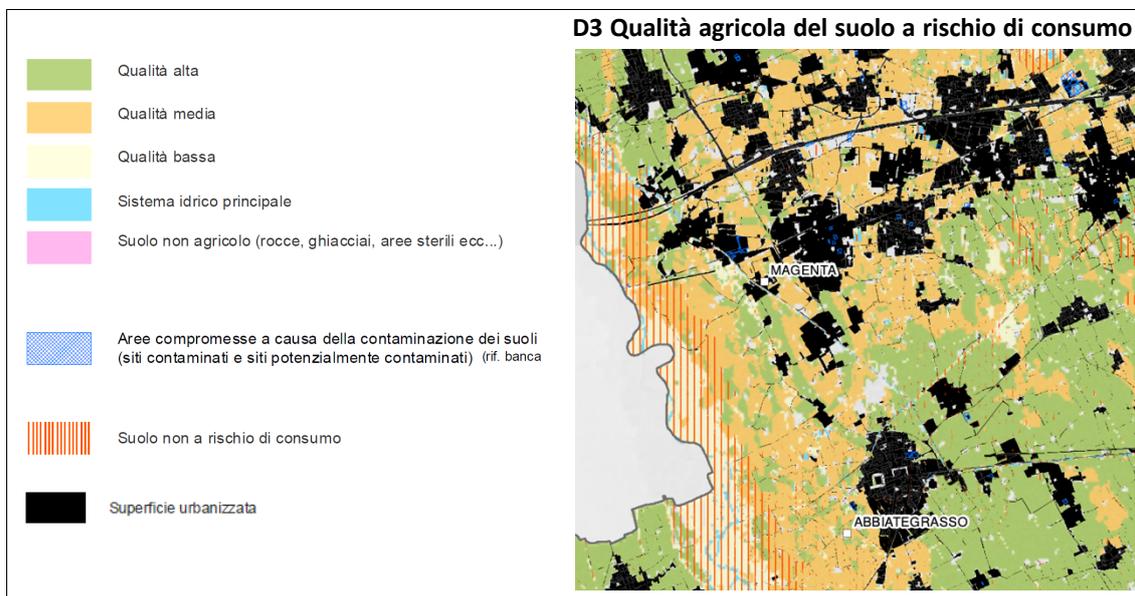
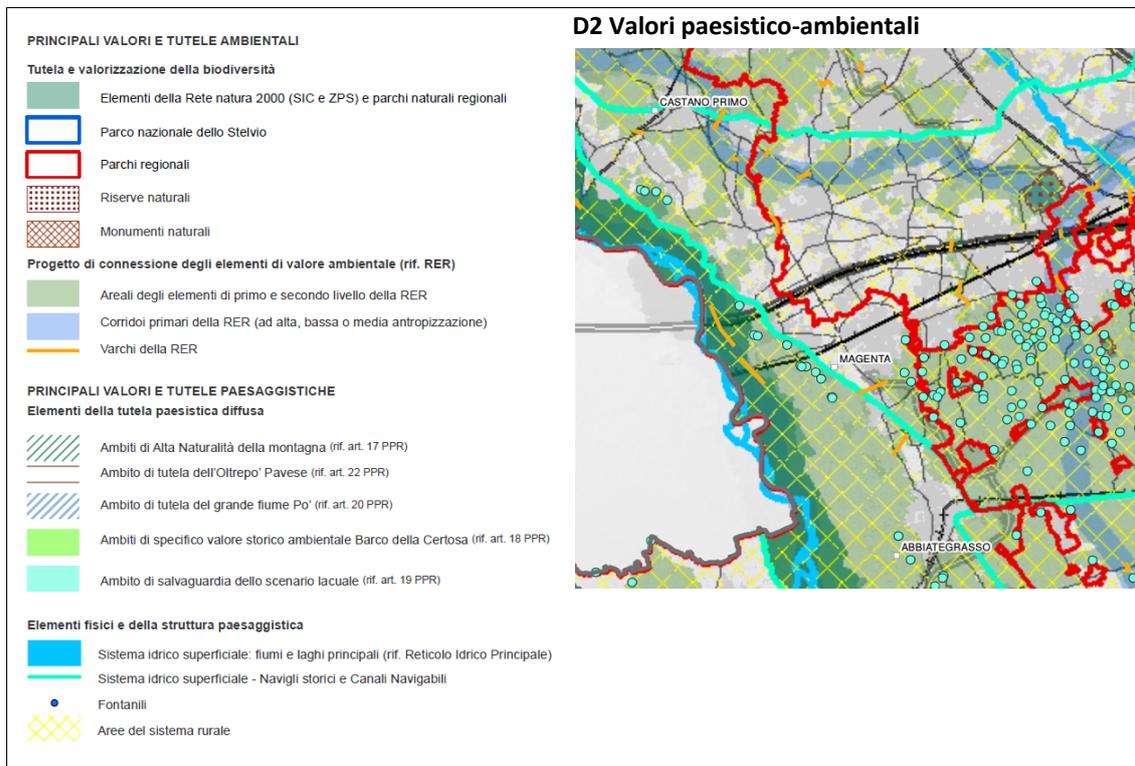
##### Contenuti e obiettivi

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socioeconomica e culturale.

##### Elementi di riferimento del territorio di Magenta

- Navigli storici e canali navigabili, fontanili
- Aree del sistema rurale
- Parco Regionale Lombardo Valle del Ticino
- Infrastrutture di rilievo sovralocale in progetto
- Alta qualità dei suoli a rischio di consumo
- Areale degli elementi di primo e secondo livello della RER





A seguito dell'approvazione della l.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" è stato avviato il percorso di revisione del PTR con finalizzato a riorientare complessivamente la forma e i contenuti vigenti; all'epoca di redazione del presente documento, il **procedimento per la revisione del PTR** è giunto alla conclusione dell'iter di valutazione ambientale strategica.

## Piano Paesaggistico Regionale | PPR

### Natura e finalità

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo; ha duplice natura:

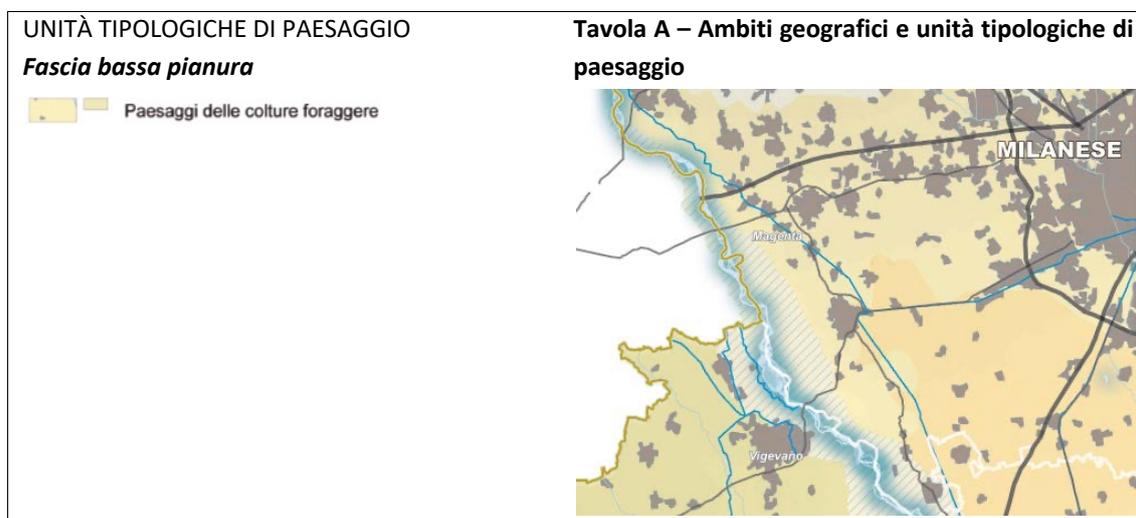
- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

### Contenuti e obiettivi

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di: conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia; miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio; diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

### Elementi di riferimento del territorio di Magenta

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.



## Rete Ecologica Regionale | RER

### Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

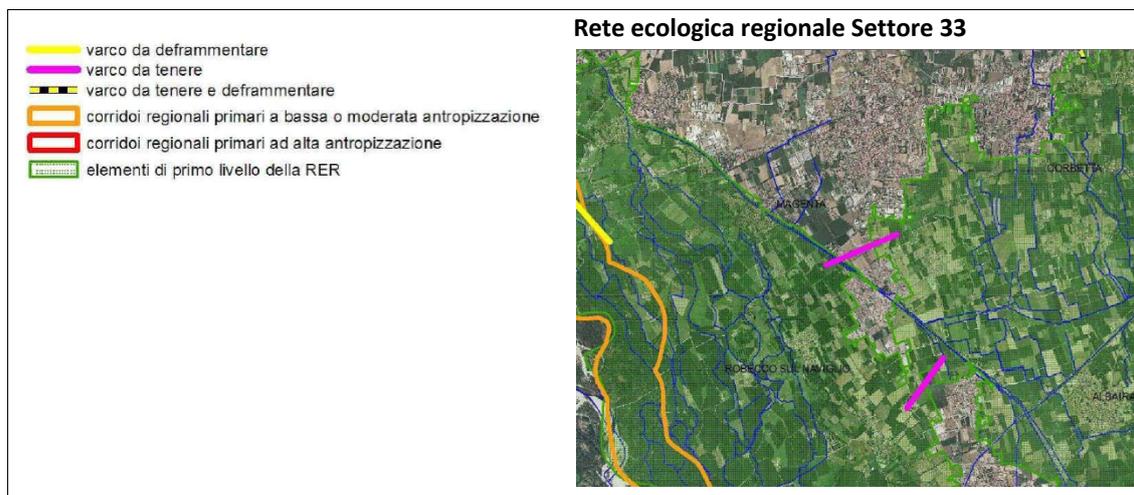
Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i piani provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale.

### Contenuti e obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

### Elementi di riferimento del territorio di Magenta

- Area prioritaria per la biodiversità AP 30
- Elementi di primo livello
- Varchi
- Corridoi regionali primari



## Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

### Natura e finalità

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è entrato in vigore con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001.

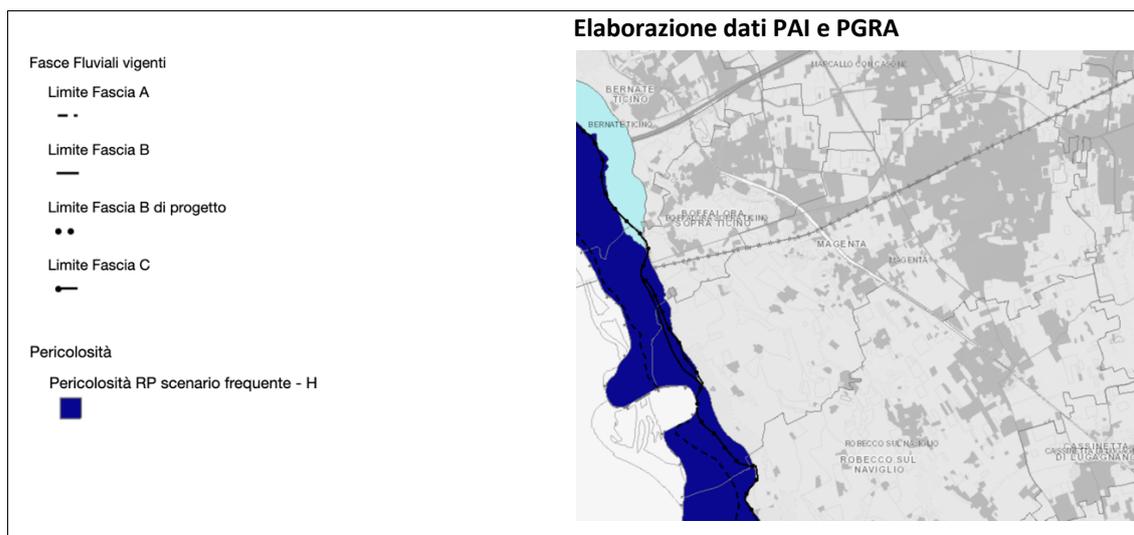
Introdotta dalla Direttiva Europea 2007/60/CE e recepita dal D.Lgs 49/2010, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è uno strumento volto alla riduzione del rischio in caso di eventi alluvionali.

### Contenuti e obiettivi

Il PAI e il PGRA definiscono, in modo integrato, una strategia per la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale e ambientale sottoposto a rischio idrogeologico delineando obiettivi di sicurezza e priorità di intervento.

### Elementi di riferimento del territorio di Magenta

- Il territorio di Magenta rientra nei Comuni assoggettati al PAI per effetto della definizione delle fasce lungo l'asta del fiume Ticino;
- In corrispondenza delle fasce PAI sono individuati gli areali di pericolosità connessi al rischio di esondazione.



## Programma regionale di Uso e Tutela delle Acque | PTUA

---

### Natura e finalità

La Regione Lombardia prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.10487
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con DGR VIII/2244 del 29.03.2006, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

### Contenuti e obiettivi

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativo alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- garantire idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- creare equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

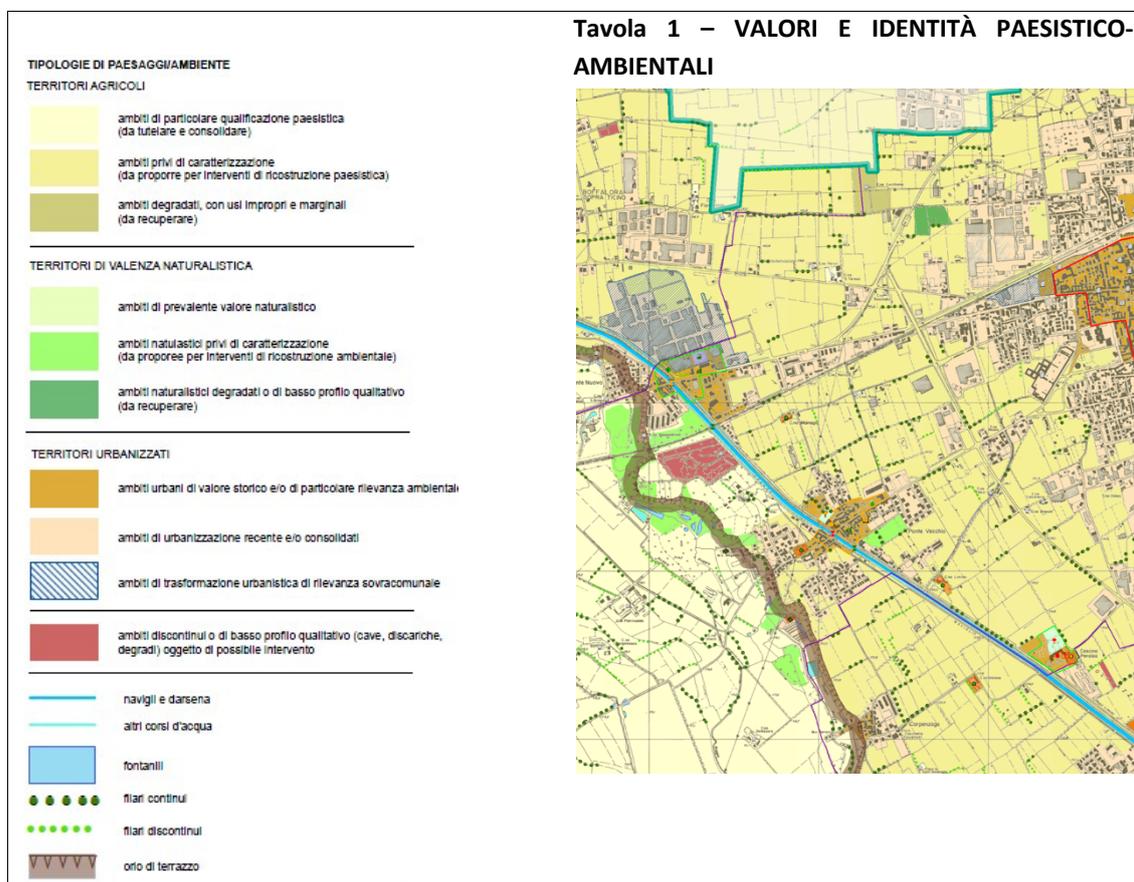
## Piano territoriale d'area dei Navigli Lombardi

### Natura e finalità

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

### Contenuti e obiettivi

L'obiettivo generale del PTRA dei Navigli Lombardi è quello di fare rivivere il sistema dei navigli attraverso azioni per la riqualificazione del contesto urbano (con particolare riguardo alle sponde e alle opere idrauliche) e per la valorizzazione delle potenzialità architettoniche, culturali, di navigabilità turistica e di fruizione delle alzaie.



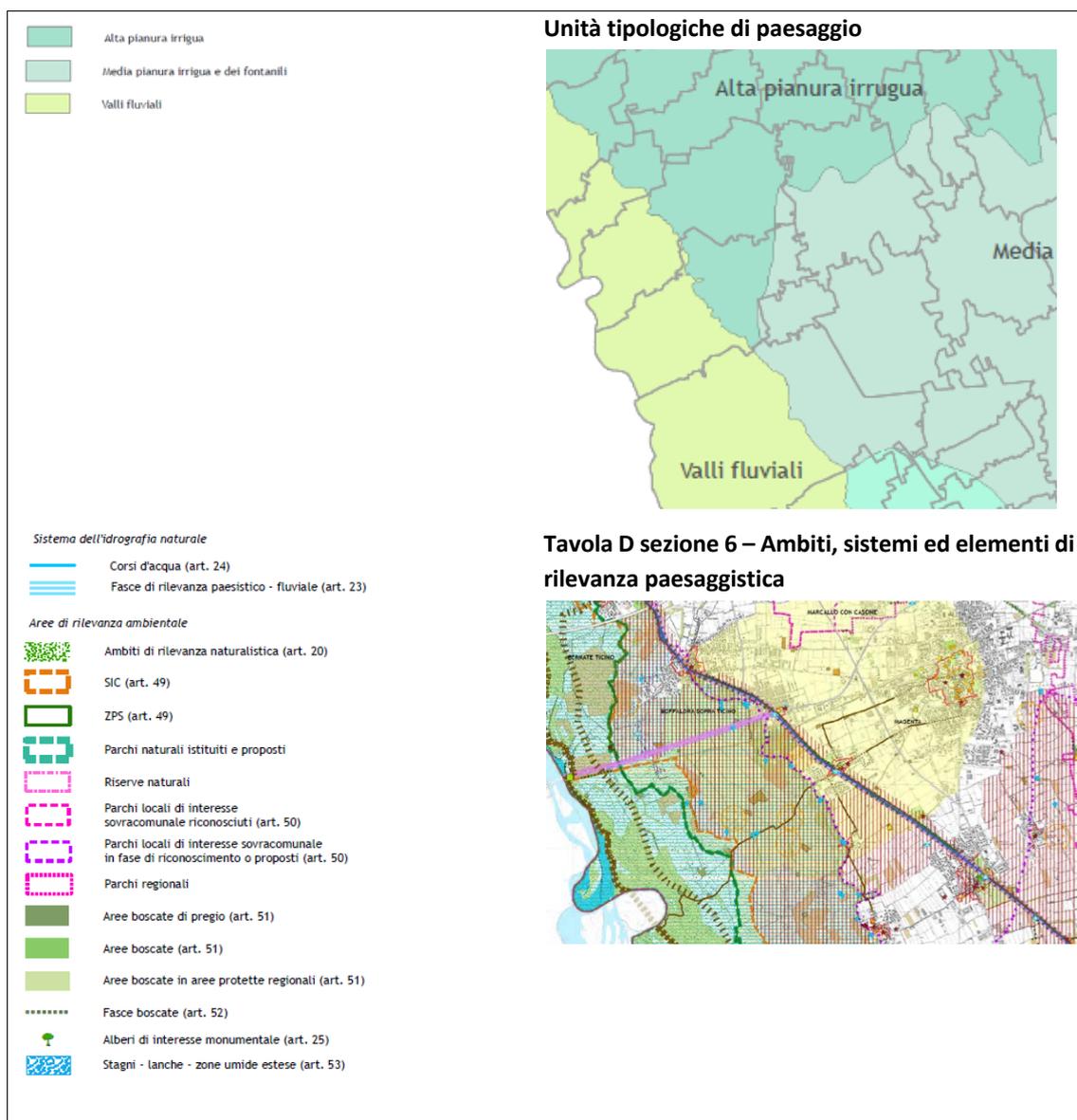
**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Città Metropolitana di Milano | PTCP**

Natura e finalità

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL.

Il PTCP di Milano provvede ad individuare gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, prestando maggior attenzione al coordinamento non solo delle opere, ma di tutte quelle azioni che vanno ad interagire con la programmazione svolta a livello locale dagli Enti di competenza.

Elementi di riferimento del territorio di Magenta



È attualmente in corso il procedimento per l'approvazione del nuovo piano territoriale di coordinamento, avviato con decreto del Sindaco Metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017.

Il nuovo strumento, denominato **Piano Territoriale Metropolitan (PTM)**, è stato adottato con deliberazione n.14/2020 del 29 luglio 2020; ad oggi il procedimento risulta in fase di controdeduzione alle osservazioni e recepimento dei pareri pervenuti.

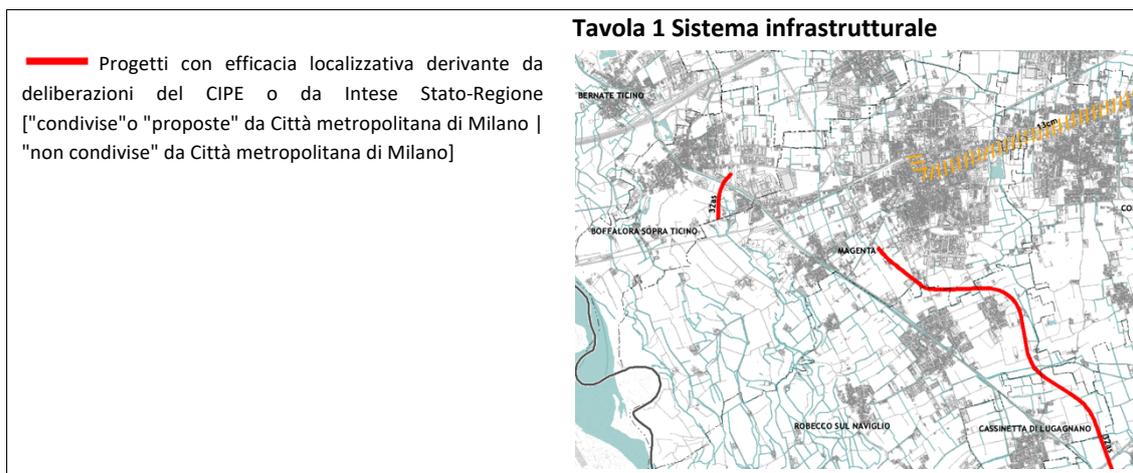
Si ripercorrono di seguito gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

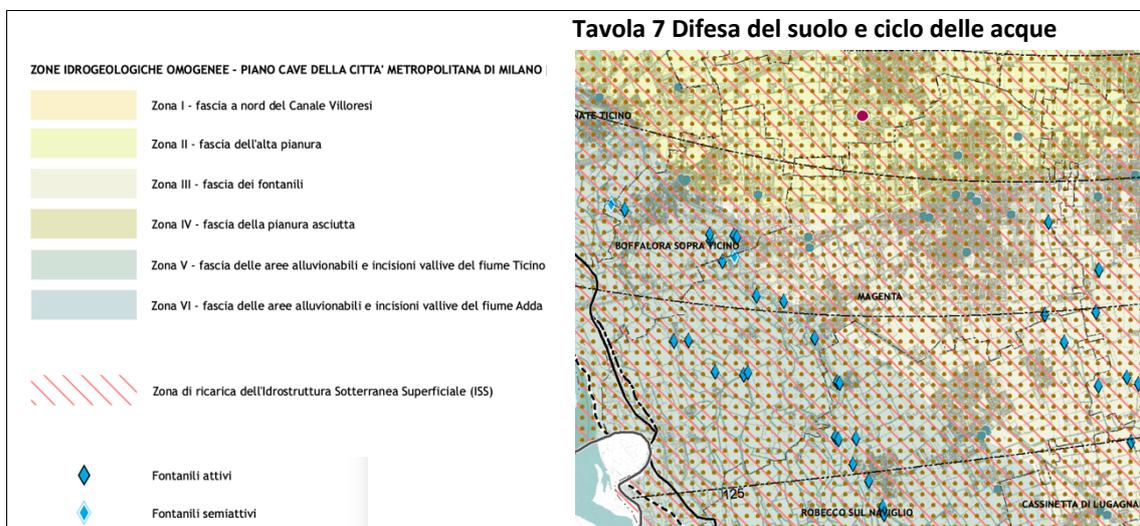
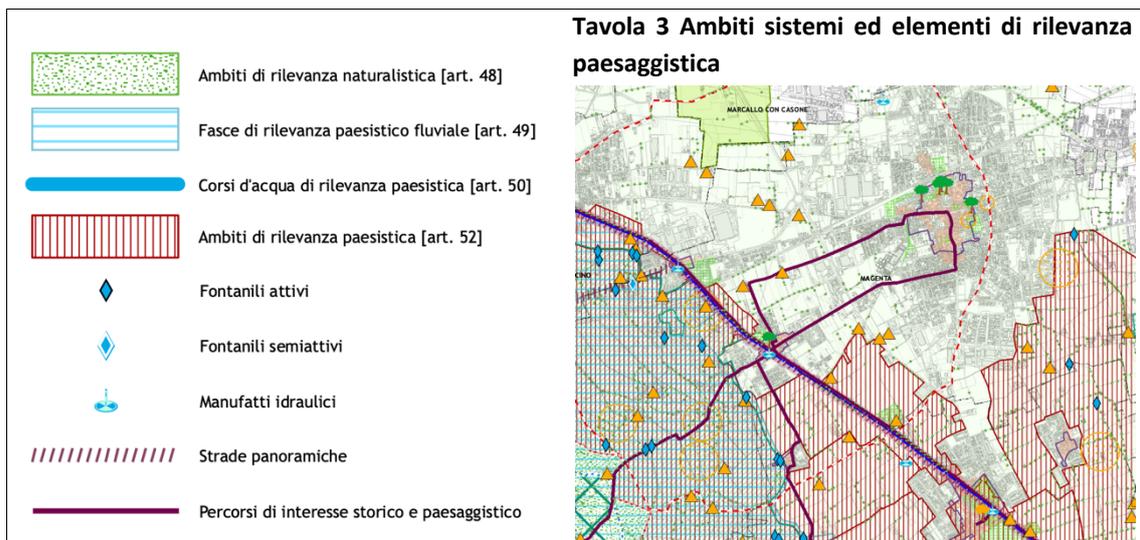
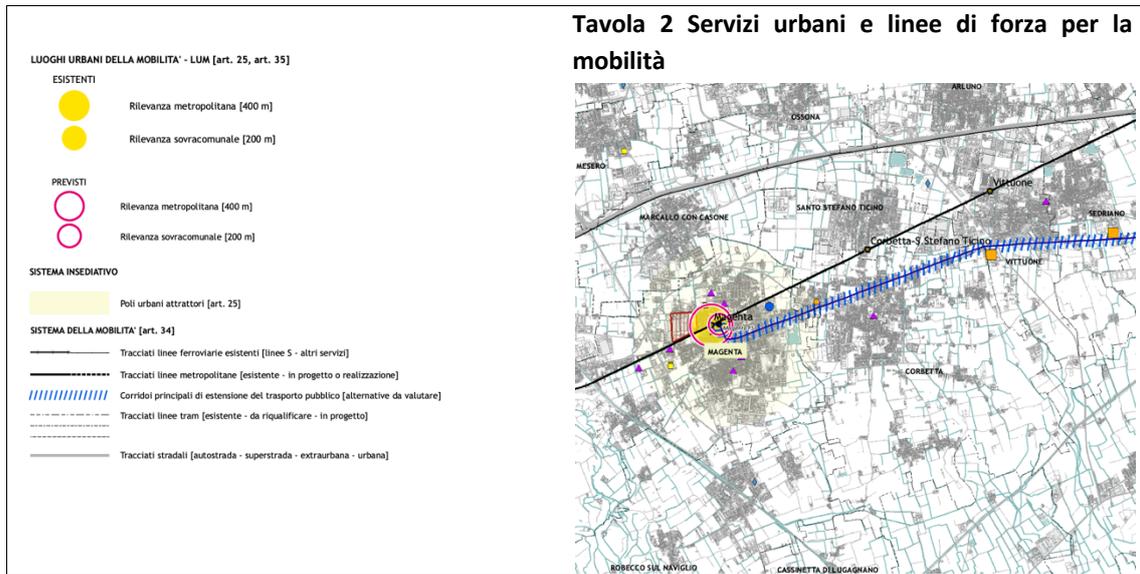
- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- Potenziare la rete ecologica metropolitana;
- Sviluppare la rete verde metropolitana;
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Nel definire le linee guida del nuovo strumento di pianificazione metropolitana sono stati altresì fissati i principi per la sua attuazione:

- tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili);
- equità territoriale;
- patrimonio paesaggistico-ambientale;
- attuazione e gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali.

#### Elementi di riferimento del territorio di Magenta





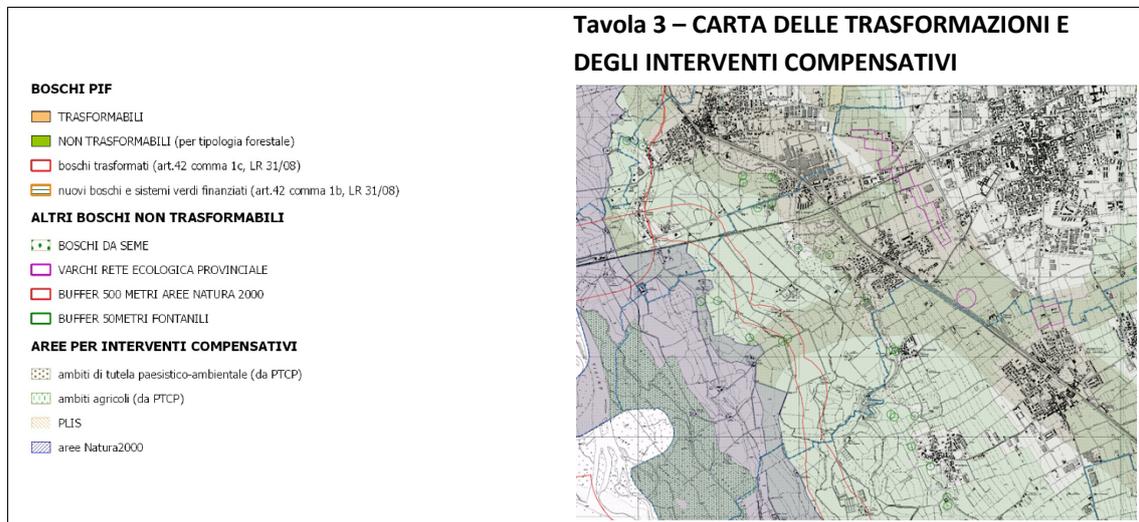
## Piano di Indirizzo Forestale

Con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17/03/2016 la Città Metropolitana di Milano ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento scaduto nel 2014 e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF rappresenta uno strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa per la programmazione degli interventi in campo silvicolo.

Gli indirizzi strategici perseguiti dal PIF sono:

- valorizzare il bosco come elemento strategico per la gestione del territorio
- valorizzare i sistemi forestali come sistema economico di supporto ed integrare l'attività agricola
- valorizzare il bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative



## **Piano Territoriale di Coordinamento Parco Lombardo Valle del Ticino**

---

### Natura e finalità

Il Parco Lombardo Valle del Ticino è istituito con L.R. 9 gennaio 1974, n.2 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”).

Con deliberazione Giunta Regionale del 2 agosto 2001 n. 7/5983 “Approvazione della variante generale al piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni) rettificata dalla DGR 14 settembre 2001, n. 6090” viene approvato il relativo piano territoriale di coordinamento; la disciplina entra successivamente in vigore con deliberazione del 26 novembre 2003 n. VII/919.

I valori ambientali dell'area a Parco sono riferiti, in massima parte, all'ambiente fluviale del Ticino; oltre il 50% del territorio a parco è costituito da zone agricole boschi ricchi di latifoglie.

Numerose zone umide interessano l'andamento meandriforme del fiume nel tratto di pianura.

Nella zona irrigua l'agricoltura è altamente specializzata e tecnicamente progredita, basata tradizionalmente su colture che sfruttano l'abbondanza di acqua, quali le risaie e le marcite.

Il parco è molto ricco di testimonianze storiche di elevato valore architettonico, quali ville nobiliari e opere idroelettriche.

### Contenuti e obiettivi

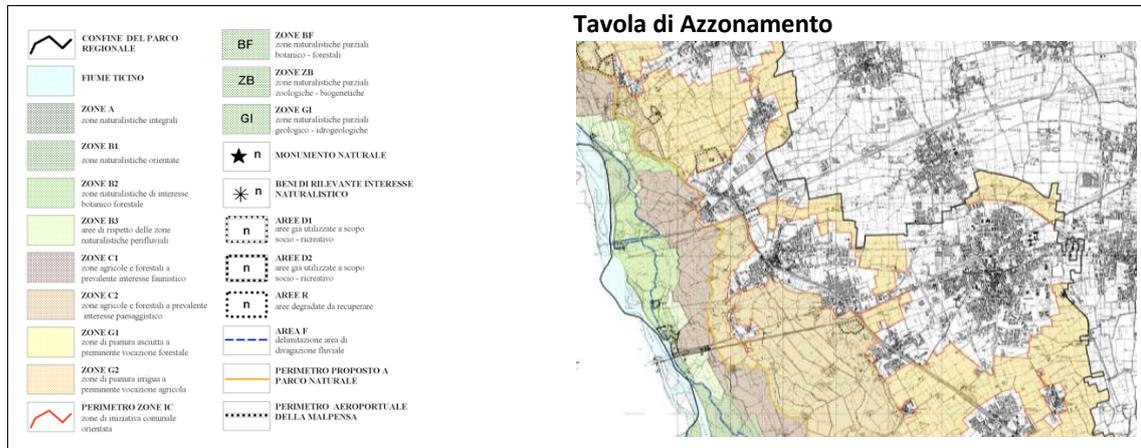
- Tutela della diversità biologica e dei patrimoni genetici esistenti;
- Conservazione del patrimonio paesaggistico naturale della valle e delle aree contermini;
- Conservazione e valorizzazione di boschi e foreste;
- Tutela del patrimonio faunistico;
- Salvaguardia, qualificazione e potenziamento delle attività agrosilvocolturali;
- Fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini
- Tutela e conservazione della qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo.

### Elementi di riferimento del territorio di Magenta

Una porzione significativa del territorio comunale è compresa all'interno del parco e regolata dalla disciplina del relativo piano territoriale di coordinamento.

Gli ambiti che si attestano in prossimità del corpo idrico assumono i connotati di zona naturalistica orientata, circondata da una fascia di rispetto che la divide dalle zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico paesaggistico; la restante parte del territorio a parco assume i caratteri della pianura irrigua a preminente vocazione agricola.

In corrispondenza delle zone perifluviali si trovano i due siti protetti del Bosco della Fagiana e dei Boschi del Ticino.



### 3.3 Criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

#### 1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

#### 2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecuperamento: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

#### 3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

#### 4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

#### 5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

#### 6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

#### 7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

#### 8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

#### 9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

#### 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

### **Gli obiettivi di rilevanza ambientale del PTR e del PTCP**

---

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi *Ambiente e Assetto territoriale*.

Gli obiettivi sono così individuati:

- TM 1.1** Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- TM 1.2** Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- TM 1.3** Mitigare il rischio di esondazione;
- TM 1.4** Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- TM 1.5** Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- TM 1.6** Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;
- TM 1.7** Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- TM 1.8** Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- TM 1.9** Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- TM 1.10** Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- TM 1.11** Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- TM 1.12** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- TM 1.13** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- TM 1.14** Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

I riferimenti regionali, ulteriormente specificati negli elaborati del Documento di Piano del PTR, assumono un livello di dettaglio e pertinenza già di grande supporto rispetto alle determinazioni di scala comunale.

Nelle analisi territoriali a scala regionale, Magenta è collocato nel Sistema Metropolitano Lombardo, tra i paesaggi della pianura irrigua e delle valli fluviali: il PTR suggerisce obiettivi specifici da perseguire a partire dal livello regionale fino alla pianificazione di livello locale:

- Conservare il paesaggio agrario, con particolare riferimento a quello di elevata qualità paesistica;
- Salvaguardare gli elementi storico-architettonici, i manufatti idroelettrici, le archeologie industriali, le ville atoniche, le fortificazioni le relative visualità percettive lungo i corpi idrici;
- Valorizzare lo sviluppo di attività fruibili qualificate;
- Tutelare e valorizzare la rete idrografica, il sistema dei fontanili e le peculiarità orografiche e morfologiche del paesaggio.

In relazione alla VAS del Documento di Piano del PGT appare utile considerare, nella scelta dei criteri di sostenibilità ambientale, anche gli obiettivi di rilevanza ambientale individuati a scala provinciale dal PTCP, che a loro volta, nel corso della VAS, saranno rideclinati in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico.

#### Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni

- Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- ⇒ Tema 01 Elementi storico culturali e paesistico ambientali Tema 02 Difesa del suolo e assetto idrogeologico
- ⇒ Tema 03 Agricoltura

#### Obiettivo O2 - Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo

- Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.
- ⇒ Tema 06 Accessibilità
- ⇒ Tema 07 Viabilità e Infrastrutture
- ⇒ Tema 08 Modi di trasporto

#### Obiettivo O3 - Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica

- Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
- ⇒ Tema 04 Ecosistemi naturali

#### Obiettivo O4 - Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana

- E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.
- ⇒ Tema 05 Uso del suolo

#### Obiettivo O5 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

- Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

- ⇒ Tema 09 Qualità dell'ambiente e dell'abitare
- ⇒ Tema 10 Qualità insediativa
- ⇒ Tema 11 Servizi di pubblica utilità
- ⇒ Tema 12 Identità locale e dinamiche sociali

### **3.3.1 I fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale**

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (scoping);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

### **Il paesaggio e le relazioni ecosistemiche**

---

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il paesaggio locale attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (geomorfologia, vegetazione naturale, emergenze naturali, elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni),
- dell'assetto dell'ambiente antropico (insediamenti storici, viabilità, usi del suolo, trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio),
- dell'assetto normativo vigente.

La lettura congiunta dei riferimenti programmatici sopra riportati evidenzia, per Magenta, da un lato l'appartenenza ad un ambito geografico di scala regionale nel quale proprio gli aspetti del paesaggio assumono rilevanza prioritaria, dall'altro, attraverso l'analisi di maggiore dettaglio effettuata dal piano di coordinamento provinciale, la presenza di rilevanze specifiche a livello locale.

La lettura in chiave sistemica delle componenti geologiche, orografiche, ambientali, storiche, socio-economiche e percettive, evidenzia gli elementi di emergenza ambientale del territorio provinciale che hanno successivamente permesso la definizione della rete ecologica a scala sovralocale; gli elementi di questa rete -quali patches, core areas, matrici primarie, gangli, fasce tampone, corridoi o varchi ecologici di connessione, stepping stones, barriere, ecc.- la loro consistenza e caratterizzazione, costituiscono

importanti parametri descrittivi dello stato dell'ambiente, inteso come integrazione di componenti primarie diversificate e sistema di relazioni reciproche.

Magenta appartiene al Sistema Territoriale Metropolitan, più precisamente articolato tra la fascia pedemontana e quella della pianura irrigua. Il territorio comunale è interessato dai paesaggi fluviali del Ticino e da quelli circostanti della pianura cerealicola; è caratterizzato dalla presenza di suoli molto fertili e abbondanza di acque superficiali e di falda.

L'ambito ha subito nel tempo radicali trasformazioni nel paesaggio e nell'assetto insediativo delle regioni agrarie che lo compongono.

La qualità paesistica di questi territori appare assai elevata: sono ad oggi riconoscibili gli elementi della struttura originaria del paesaggio agricolo, derivante da bonifiche e sistemazioni idrauliche, nonché fabbricati rurali di rilevante interesse storico e architettonico; si riconoscono nuclei di antica formazione, aree a rischio archeologico, navigli storici e percorsi di interesse paesistico.

Va sottolineato il fenomeno di abbandono di manufatti e cascine di interesse storico-architettonico e dei centri rurali; il paesaggio soffre della mancanza di inserimento coerente e armonico delle opere infrastrutturali con il conseguente rifiuto da parte della comunità locale.

Determinanti ai fini della caratterizzazione paesistica del territorio sono le relazioni con il circuito dei Navigli Lombardi e, dunque, con la rete di canali naturali e artificiali che contraddistinguono il paesaggio agrario e che conferiscono interesse ambientale, storico-paesaggistico e turistico.

Il fiume Ticino contraddistingue il paesaggio di Magenta senza instaurare relazioni dirette con il centro abitato; è il Naviglio Grande, invece, ad attraversare il tessuto edificato in località Ponte Nuovo, tuttavia senza caratterizzarne l'impianto insediativo.

Sotto il profilo prettamente ecosistemico, il territorio indagato presenta una discreta concentrazione di cosiddette core areas, circondate da zone tampone di estensione significativa; il fiume Ticino rappresenta un polmone verde in un'area di forte antropizzazione e industrializzazione, oltre a essere un importante corridoio naturalistico che collega l'area pedemontana del Lago Maggiore al Fiume Po.

A est dell'urbanizzato scorre un corridoio ecologico secondario mentre lungo i confini ovest e sud si osserva un corridoio principale dei corsi d'acqua dato da Naviglio Grande, lungo il quale si attestano barriere architettoniche ed un'interferenza principale delle reti infrastrutturali prevista e/o programmata con i gangli della rete ecologica. Un'ulteriore barriera architettonica è localizzata a nord est del comune.

### **Sistema agricolo e boschivo**

---

Il territorio comunale è inserito in un contesto di evidente caratterizzazione rurale, che dialoga fittamente con il sistema metropolitano dell'area milanese.

I suoli agricoli, per la maggior parte destinati a seminativi per colture cerealicole e foreggere, mostrano condizioni di buona fertilità; il sistema delle acque ha, per questo territorio un ruolo fortemente connotativo, giacché esso ha potuto svilupparsi grazie alla ricchezza della fitta rete di fontanili e rogge presenti.

Le tecniche colturali moderne hanno inevitabilmente modificato il paesaggio agricolo; tuttavia, la struttura originaria, frutto di bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile.

Tutta la fascia in corrispondenza dell'incisione fluviale si presenta, invece, non adatta alle pratiche agricole.

L'occupazione delle superfici boschive si sviluppa a ovest del Naviglio Grande, concentrandosi in corrispondenza delle aree fluviali e all'interno dei siti protetti; le formazioni più prossime al centro abitato afferiscono alla vegetazione forestale dei ripiani terrazzati, mentre le compagini più estese dell'ambiente

fluviale presenta i tratti tipici della vegetazione forestale di fondovalle (Boscaglie e cespuglieti xerofili più o meno aperti e formazioni a bosco parco; boschi, boscaglie ed arbusteti mesofili e mesoigrofili).

### **Sistema insediativo e socioeconomico**

---

Il sistema insediativo di Magenta è composto dal centro abitato principale, che presenta un tessuto piuttosto denso dove si concentra la quasi totalità dei servizi e delle attività commerciali ed economiche; si registrano fenomeni crescenti di saldatura in direzione dei Comuni di Corbetta e Marcallo con Casone, mentre l'edificato si dirada -con episodi evidenti di sfrangiatura dei bordi- verso il naviglio.

L'espansione residenziale del capoluogo attorno al nucleo storico ha registrato un forte incremento alla fine degli anni'60 del secolo scorso; il tessuto urbano consolidato è caratterizzato da quartieri di edifici unifamiliari e palazzine condominiali.

Il centro abitato mantiene una propria riconoscibilità urbanistica e formale, che ben si distingue rispetto ai poli urbani di maggiori dimensioni e i piccoli comuni della fascia centrale; a questo si affianca una fitta rete delle cascine agricole, oramai solo parzialmente utilizzate per scopi produttivi

Il sistema della mobilità si attesta sulle direttrici a media e lunga percorrenza che attraversano il territorio comunale e il nucleo edificato, per poi diramarsi in una fitta rete locale a servizio delle funzioni insediate; si riconoscono:

- ex SS11 "Padana Superiore", che con andamento est-ovest attraversa i comuni di Corbetta, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Settimo Milanese per raggiungere Milano;
- SS526, che ha origine a Magenta e attraversa il comune da nord a sud, con andamento parallelo al fiume Ticino;
- SS336, strada extraurbana principale che collega l'autostrada Milano-Varese con l'autostrada Torino-Trieste lambendo l'aeroporto di Malpensa.

Una rete di itinerari di interesse paesaggistico, tracciati della viabilità storica e percorsi per la mobilità ciclopedonale permette la fruizione del territorio extraurbano; le matrici dei percorsi sono principalmente legati alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali -considerati elementi ordinatori del paesaggio provinciale-, collegamenti tra aree protette regionali e locali, sistemi di elementi architettonico-paesistici, continuità degli itinerari.

Magenta appartiene all'ambito territoriale del Magentino-Abbiatense, fortemente orientato alla produzione manifatturiera e oggetto di un più recente processo di terziarizzazione e aumento dei servizi per il segmento commerciale.

Considerato nel suo insieme, il sistema economico locale si caratterizza per un reticolo composto da imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

Magenta assume, all'interno del sistema, un ruolo sovracomunale in relazione alla centralizzazione di talune attività quali i servizi per l'istruzione superiore, la sanità e i servizi pubblici in genere.

### 3.4 Principali criticità ambientali a scala vasta

Magenta si inserisce in un ambito territoriale caratterizzato da una **positiva qualità ambientale e paesaggistica complessiva**, nel quale si ravvisano taluni elementi di criticità, anche in progressiva accentuazione, riferiti in particolare al sistema infrastrutturale ed insediativo.

Elementi di criticità a scala territoriale sono individuabili nella **progressiva espansione dei tessuti edificati** verificatasi nell'ultimo decennio, con occupazione di aree anche di pregio sotto il profilo ambientale e paesaggistico generale, a cui spesso non si accompagna un razionale utilizzo delle dotazioni edilizie esistenti.

Viceversa, appaiono sempre più frequenti, in particolare nei centri minori, i casi di **sottoutilizzo** -e anche abbandono- dei fabbricati appartenenti al tessuto edilizio storico, a favore di nuove edificazioni di più facile collocazione sul mercato immobiliare.

### 3.5 Principali criticità ambientali a scala locale

Come già citato, Magenta è fulcro del più vasto sistema insediativo denominato "magentino", dove i centri abitati si sono sviluppati attestandosi sulle principali direttrici di collegamento formando una maglia di centri di piccole e medie dimensioni gravitanti intorno a Magenta.

Il sistema insediativo di Magenta si connota per il riconoscimento del nucleo di carattere storico che, ad oggi, è minacciato da una progressiva perdita di qualità urbana e di accessibilità ai servizi (e quindi al loro funzionamento).

Si accennano fenomeni di sfrangiatura del tessuto edificato, con conseguente consumo di suolo agricolo libero; si registrano situazioni di incompatibilità tra funzione residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato, così come la presenza di siti sottoutilizzati e edifici dismessi.

Si registrano fenomeni legati alla sicurezza stradale e di congestionamento, dovuti in generale alla frammentazione dei flussi e alla carente razionalizzazione delle relazioni della rete viabilistica nei confronti del sistema della mobilità leggera; permane l'esigenza di implementare azioni dedicate alla rete locale, che possa integrare quella esistenti.

La presenza del parco e delle aree di rilevante interesse paesistico e naturalistico offre una fondamentale risorsa per avviare politiche di fruizione turistica, ad oggi carente, che possono migliorare la fruibilità del territorio e innescare un volano di azioni virtuose a vantaggio del sistema economico locale.

Si conferma la fondamentale necessità di promuovere la massima tutela del territorio agricolo, con particolare riferimento alle persistenze aventi valore storico-simbolico e testimoniale oltre che naturalistico, pur garantendo la fruizione qualificata dei siti onde sostenere l'attrattività turistica del territorio comunale e sovralocale.

Appare evidente, anche considerata la presenza dei siti protetti lungo l'asta fluviale del Ticino, che gli strumenti di governo del territorio alla scala locale debbano necessariamente misurarsi con la tutela dell'ambiente fluviale e delle componenti ecosistemiche, con il fine di garantire il mantenimento di tutti gli elementi sensibili e pregiati afferenti al sistema ambientale.

### 3.6 Identificazione dell'ambito spazio-temporale di Piano

In via preliminare, considerati gli obiettivi generali della variante al Piano vigente già richiamati, le caratteristiche generali dell'ambito interessato e sulla base delle evidenze fenomenologiche relative a casi analoghi, è possibile assumere che l'ambito spaziale nel quale potranno esaurirsi gli effetti di carattere ambientale generati dal PGT risulti strettamente limitato al territorio comunale.

## 4 GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### 4.1 Indirizzi per la Variante al PGT

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del 16/01/2019 si è dato avvio al procedimento di Variante al P.G.T., approvando nel contempo il documento “Prima individuazione dei temi e delle linee guida per l’aggiornamento del Piano di Governo del Territorio” allegato alla citata delibera.

Con la medesima deliberazione di Giunta comunale n. 4 del 16/01/2019 si è deciso di rinviare a successivo separato provvedimento l’avvio della procedura per la Valutazione Ambientale Strategica.

Dell’avvio del procedimento di Variante al P.G.T. è stata data comunicazione il giorno 01/02/2019 mediante pubblicazione del relativo Avviso ai sensi dell’art. 13, comma 2 della Legge Regionale 12/2005, sull’Albo Pretorio online del Comune, sul Sito Internet istituzionale ([www.comune.magenta.mi.it](http://www.comune.magenta.mi.it)) e sul settimanale “L’Alto Milanese”, informando contestualmente che chiunque avesse interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte entro e non oltre le ore 12,30 del 29.03.2019.

Successivamente, con Deliberazione di Giunta Comunale n.142 del 23 settembre 2020, si è provveduto ad integrare l’avvio del procedimento di Variante al P.G.T. con l’avvio della correlata procedura di Valutazione Ambientale Strategica, coordinandola con la procedura di Valutazione di Incidenza di cui all’art. 25 bis della Legge Regionale 86/83 e s.m.i..

Analizzate le proposte pervenute dalla cittadinanza e dai diversi portatori di interesse e condivise le strategie pianificatorie con i professionisti incaricati per la redazione della documentazione di variante a partire dalle prime linee guida approvate con deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del 16.01.2019, possiamo di seguito sintetizzare i principali temi e contenuti della variante stessa.

L’orizzonte principale del procedimento di variante è quello di ridefinire i contenuti dello strumento urbanistico vigente, aggiornandoli e integrandoli con valutazioni e nuove visioni per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio magentino. La variante è altresì occasione per recepire le recenti disposizioni di legge in materia di consumo di suolo e riqualificazione del suolo degradato ex l.r. 31/2014.

Di seguito sono brevemente riepilogati i contenuti del documento:

- **Magenta “porta verde” di Milano e dell’area metropolitana:**

Valorizzare l’identità territoriale di Magenta creando opportunità per attivare sinergie tra il capoluogo e il territorio magentino, puntando all’insediamento di funzioni volte alla valorizzazione del sistema naturalistico di contesto e conseguente promozione e fruizione qualificata del territorio.

Tutelare e valorizzare il territorio agricolo, anche prevedendo la possibilità di demolire i fabbricati in stato di dismissione verificato.

- **Nuove tipologie residenziali:**

Prevedere la possibilità in tutto il tessuto urbano consolidato di realizzare edilizia convenzionata e social housing (negli ambiti di trasformazione) con tipologie rivolte alla popolazione senior autosufficiente; sperimentare nuove forme di residenza per rispondere alle esigenze sociali e abitative configuratesi nel corso dell’ultimo biennio in risposta alla crisi pandemica da covid-19

- **Il sistema turistico-ricettivo:**

Favorire ed espandere le potenzialità di sviluppo di un sistema ricettivo e ludico-ricreativo affinché questo possa rispondere alle esigenze di diverse tipologie di utenza, sia in forma specifica sia in forma integrata.

- **Il sostegno alle attività economiche:**

Definizione di una strategia per attrarre nuovi insediamenti produttivi, che coinvolga i temi dell'accessibilità alla scala sovracomunale e dell'assetto della rete stradale comunale, dei nodi di interscambio e del sistema della sosta.

Definizione di scenari favorevoli allo sviluppo ed alla crescita sul territorio di realtà innovative improntate ad una produzione di precisione e connotate da requisiti di sostenibilità ed eco-efficienza.

- **La rigenerazione urbana:**

Densificare il tessuto urbano consolidato e recuperare quello esistente.

Integrazione tra domanda di potenziamento dei servizi della città pubblica e domanda privata di riqualificazione e valorizzazione, sia alla micro-scala che a quella di contesto.

Elaborazione di forme di regolamentazione che garantiscano un'elevata flessibilità degli assetti attuativi e che consentano -anche ad interventi avviati- di elaborare scenari di periodica rivalutazione in itinere.

- **La semplificazione normativa e l'alleggerimento dei procedimenti amministrativi:**

Risoluzione e superamento di complessità riscontrate nel corso del periodo di validità dello strumento vigente nell'applicazione della disciplina di Piano.

Favorire in ricorso alla forma del permesso di costruire convenzionato.

Consentire l'assortimento di un mix funzionale negli ambiti di trasformazione e agendo per macroaree all'interno del tessuto urbano consolidato, con il fine di favorire l'attuazione delle previsioni e facilitare la commercializzazione.

Definire nuovi criteri di soddisfacimento delle aree per servizi pubblici e di interesse generale con il fine di ridurre la dispersione territoriale.

Stabilire forme rinnovate per la valorizzazione del commercio al dettaglio.

Favorire l'uso delle misure di perequazione e compensazione, nonché l'applicazione di incentivi e premialità per favorire le iniziative edilizie.

Introdurre misure premiali orientate al risparmio energetico, alla realizzazione di infrastrutture verdi e servizi "ecosistemici".

Introdurre misure atte al recepimento dei contenuti del cosiddetto *Recovery Plan* e alla loro attuazione.

#### 4.2 Criteri di sostenibilità ambientale per Magenta

In relazione a quanto precedentemente espresso, e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati, si procede con una preliminare individuazione dei principali obiettivi ambientali verso cui si rivolgerà la proposta di Variante:

SETTORI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI AMBIENTALI PRIMARI
SISTEMA INSEDIATIVO	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitazione del consumo di suolo urbano</li> <li>▪ Attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale</li> <li>▪ Gestione delle fasce di transizione tra ambiti urbani, ambiti agricoli e sistema naturalistico-ambientale</li> </ul>
PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutela e valorizzazione delle testimonianze edilizie e architettoniche in contesto agricolo</li> <li>▪ Tutela e valorizzazione delle tipologie edilizie storiche, dei caratteri architettonici locali</li> <li>▪ Valorizzazione degli ambiti agricoli di pregio e dell'immagine del paesaggio rurale</li> <li>▪ Miglioramento della rete della mobilità leggera, anche attraverso connessioni con il territorio extraurbano per la fruizione qualificate dei siti di interesse paesaggistico e naturalistico-ambientale</li> </ul>
SISTEMA IDRICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Salvaguardia della disponibilità di risorsa idrica</li> </ul>
ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutela dei territori compresi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino</li> <li>▪ Tutela e valorizzazione degli elementi locali all'interno del sistema ecologico delineato dalla Rete Ecologica Regionale e dal PTCP</li> <li>▪ Tutela dei siti SIC e ZPA della Rete Natura 2000 denominati "Boschi della Fagiana" e "Boschi del Ticino"</li> </ul>
MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Potenziamento della mobilità ciclo-pedonale</li> <li>▪ Rifunionalizzazione della rete viaria alla scala locale e di attraversamento</li> </ul>

## 5 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

### 5.1 Riferimenti normativi

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

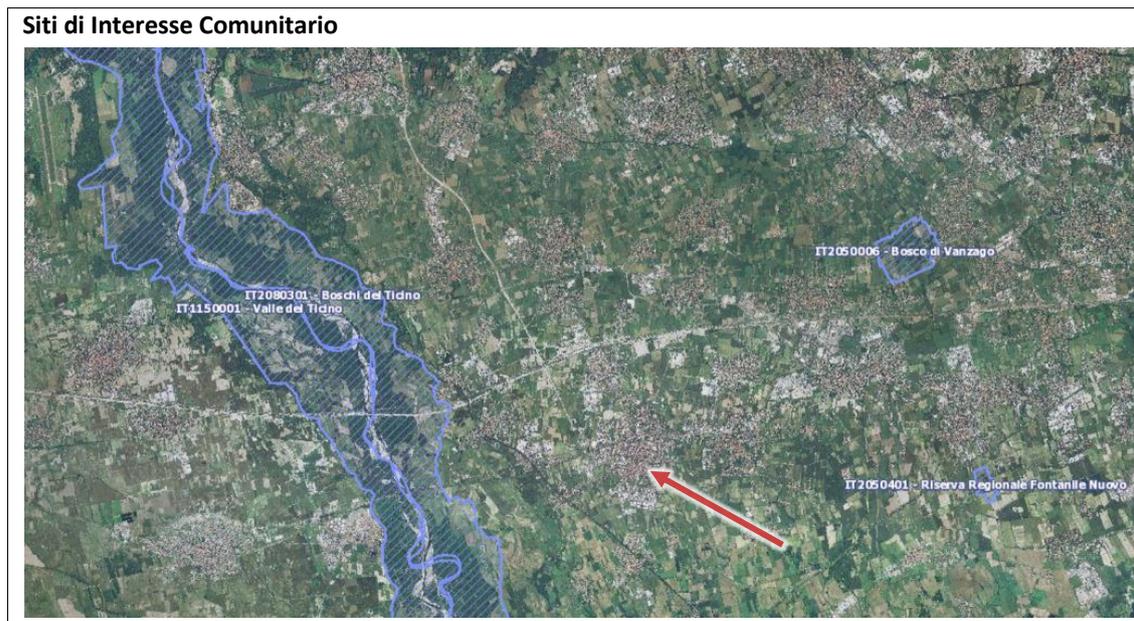
La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

## 5.2 Verifica delle interferenze di Riano con la Rete Natura 2000

Il territorio comunale di Magenta è interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE):

- Boschi della Fagiana [IT2050005]
- Boschi del Ticino [IT2080301]



Ha un ruolo di primaria rilevanza il Parco Lombardo della Valle del Ticino, che interessa la porzione occidentale del territorio comunale e comprende le suddette aree protette.

La proposta di Variante, pur garantendo la dovuta tutela ambientale dei siti protetti, subordina l'attuazione delle previsioni a procedimento di valutazione di incidenza. Si rinvia a tale procedimento l'analisi e la valutazione della potenziale incidenza delle scelte di Piano, limitando al presente documento a una trattazione preliminare dei principali elementi di caratterizzazione dei siti.

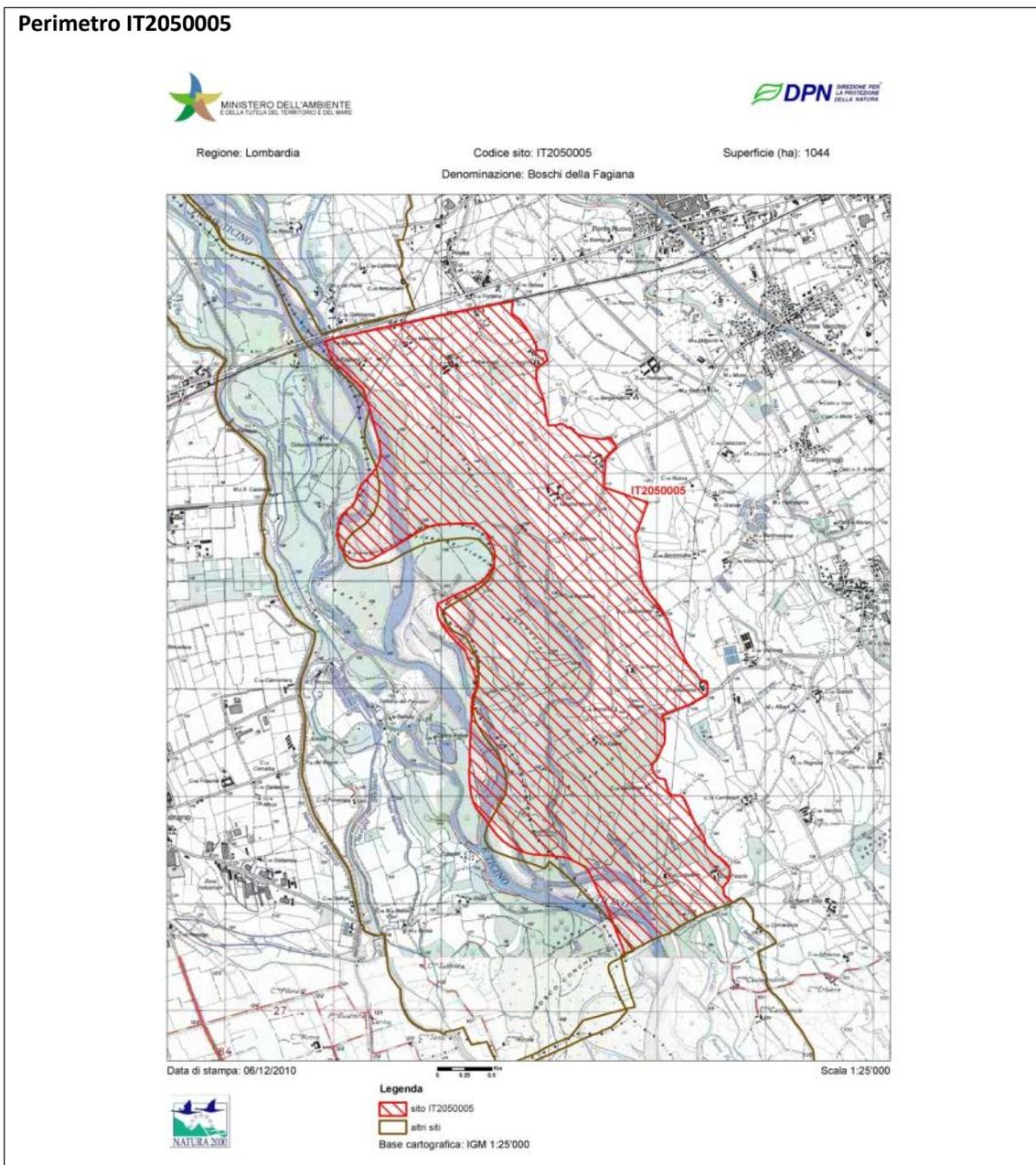
### **SIT Boschi della Fagiana [IT2050005]**

Il sito è localizzato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, nella fascia classificata a parco naturale. La denominazione "La Fagiana" deriva dall'originario utilizzo del sito come riserva di caccia.

Allo stato attuale l'area è interessata dalle superfici boscate che, più in generale, ricoprono la depressione valliva del fiume Ticino; si tratta di un ambito a morfologia piatta, ove il vicino corpo idrico può ancora spagliare e offrire un significativo contributo al mantenimento di un ecosistema dinamico e attivo.

Come già citato, elemento prioritario della Fagiana è rappresentato dai boschi, caratterizzati dalle seguenti categorie vegetazionali: foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco; foreste mesofile a dominanza di querce e olmo; foreste a dominanza di specie esotiche; boscaglie e arbusteti mesoxerofili; boschi e boscaglie di salici; boschi e boscaglie di ontano nero; lande più o meno arbustate; prati terofitici xerofili; prati terofitici nitrofilo; vegetazione erbacea igrofila; vegetazione acquatica.

L'area dei boschi della Fagiana è classificata interamente come riserva naturale orientata all'interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino.



### ZPS Boschi del Ticino [IT2080301]

Il sito è localizzato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino e si estende lungo il percorso del fiume fino a raggiungere la città di Pavia.

All'interno del sito, l'ambiente dominante è quello forestale, caratterizzato in larga misura dal tipico quercu-carpineto padano, cui è associata una ricca fauna di Passeriformi e Piciformi; qui, il bacino fluviale del fiume Ticino ospita rilevanti popolazioni di uccelli nidificanti e svernanti, oltre ad alcuni tra gli ultimi esempi di brughiera planiziale padana e importanti comunità di piante xerofile.

Sono altresì presenti ambienti agricoli, ove prevalgono i seminativi non irrigui e i pioppeti, e ingenti presenze antropiche.

Nella porzione più a sud del sito si riscontra esempio particolarmente ampio di barra fluviale, costituito dalla confluenza tra il fiume Po e il Ticino.

